

Inchiesta “Vivere in Svizzera”

Newsletter 2017

Editoriale

Cara/o partecipante,

Lo scopo di questa newsletter è quello di ringraziarla di cuore per il Suo impegno e la Sua partecipazione regolare allo studio “Vivere in Svizzera”. Cogliamo anche l’occasione per annunciarle che la prossima edizione dell’inchiesta si svolgerà nel mese di settembre e che, come sempre, sarà svolta dall’Istituto M.I.S. Trend. Anche quest’anno contiamo sulla Sua preziosa partecipazione!

Come tema principale della brochure di quest’anno abbiamo scelto il benessere e la qualità della vita in Svizzera in quanto, al momento, questo argomento riscontra un grande interesse sociale. Ciò si deve alla capacità che questa tematica ha nel mettere in evidenza e identificare i problemi politici e sociali, nonché nel valutare l’efficacia delle misure politiche. Si tratta quindi di una questione centrale per comprendere l’evoluzione delle relazioni e delle attività sociali delle persone che vivono in Svizzera.



© Jacob Lund - Fotolia

Gli studi sulla qualità della vita, distinguono il benessere oggettivo dal benessere soggettivo. La ricerca che si interessa al benessere oggettivo identifica importanti aspetti della qualità della vita come il benessere economico, il lavoro, la formazione, la salute e la qualità dell’abitazione. Gli aspetti soggettivi della qualità della vita, come la soddisfazione nella vita in generale, le questioni sul senso della vita e sulla realizzazione dei propri desideri, stanno diventando sempre più importanti. Una delle qualità dell’inchiesta “Vivere in Svizzera” è quella di cogliere questi due aspetti nel modo più completo possibile. L’inchiesta «Vivere in Svizzera» ha quindi potuto apportare un contributo significativo alla realizzazione del Rapporto Sociale pubblicato l’anno scorso (www.socialreport.ch). Questo Rapporto ha avuto un grande successo e ha beneficiato di una larga copertura mediatica: più di 100 articoli di giornale, servizi televisivi e radiofonici, tra i quali un reportage al telegiornale il 4 ottobre 2016 (su RSI LA1).

Le sintesi delle ricerche scientifiche che presenteremo qui di seguito (ricerche sulla dinamica della povertà, sulla propagazione del pessimismo verso il futuro e sulla soddisfazione derivata dal matrimonio) sottolineano chiaramente l’importanza dello studio del benessere. È solo grazie alla Sua partecipazione regolare che i cambiamenti e le tendenze in questo campo potranno essere riconosciute e capite attraverso l’inchiesta “Vivere in Svizzera”.

Ci teniamo quindi fin da ora a ringraziarla per la Sua preziosa collaborazione.

Il team “Vivere in Svizzera”

Per ulteriori informazioni sull’inchiesta:

Consulti il sito internet www.swisspanel.ch oppure scriva un’e-mail all’indirizzo seguente: swisspanel@fors.unil.ch
Sul sito internet www.mistrend.ch può trovare ulteriori informazioni sull’istituto di sondaggio M.I.S. Trend, con il quale collaboriamo dal 1999.

Se ha domande in merito all’intervista telefonica, può contattare il seguente numero gratuito **0800 800 246**.

FORS 
explore.understand.share.

Leben in der Schweiz
Vivre en Suisse
Vivere in Svizzera



Che cos'è la povertà? È possibile uscirne?

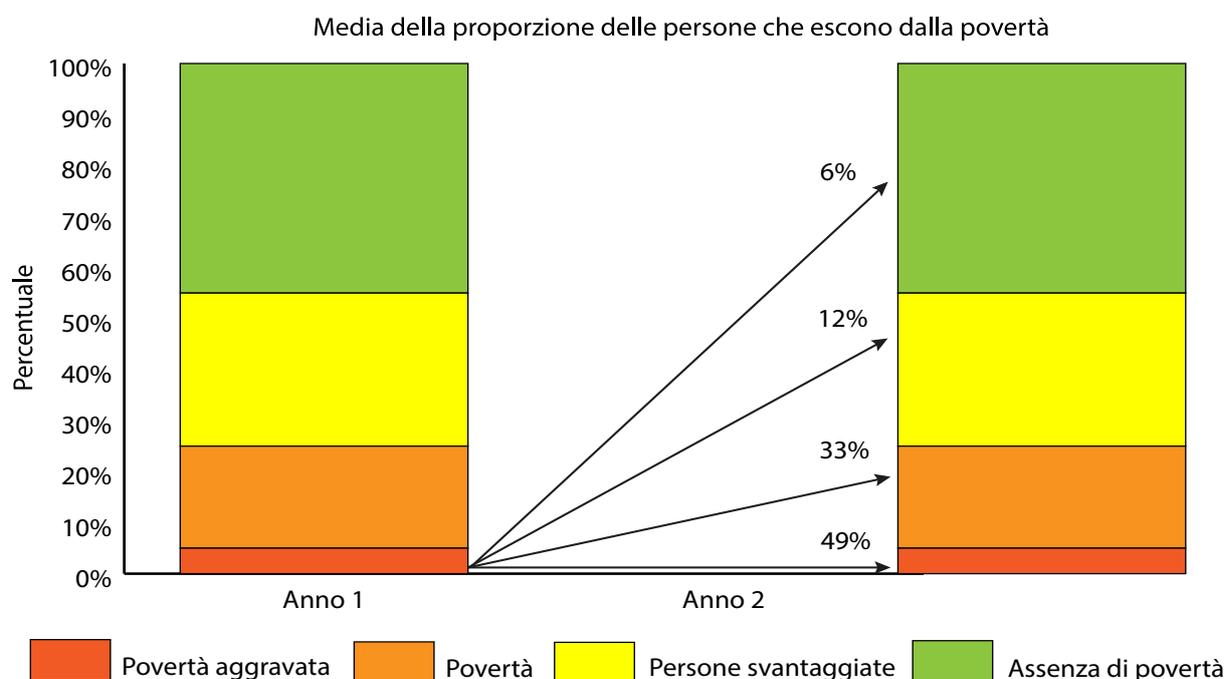
La povertà è un fenomeno complesso ed è solo in certi casi una situazione permanente. In Svizzera, circa il 5% della popolazione vive in una situazione di povertà aggravata. Benché questa proporzione resti costante nel tempo, la sua composizione cambia. In media, la metà delle persone interessate dal fenomeno vede la propria situazione migliorare. Ciononostante, un numero simile di persone entra contemporaneamente in una situazione di povertà aggravata.

Per molto tempo, la povertà è stata definita principalmente in base al reddito. Recentemente è diventata un fenomeno sempre più complesso ed il reddito non basta per definirla. Sulla base dell'inchiesta "Vivere in Svizzera", Mario Lucchini, Christine Butti, Sara Della Bella e Angela Lisi hanno utilizzato i dati di 19 domande che mirano a valutare la povertà nella Confederazione. Ciò ha permesso di far emergere quattro diversi aspetti rispetto ai quali gli individui hanno dichiarato di sentirsi poveri: l'alloggio, la zona di residenza, l'accessibilità ai beni di consumo e la situazione finanziaria.

Circa il 50% dei partecipanti all'inchiesta dichiara di non sentirsi svantaggiato rispetto a nessuno di questi quattro aspetti. In generale queste persone senza particolari svantaggi sono i pensionati, gli uomini del nord-ovest della Svizzera e le persone senza figli, con un diploma universitario e un passaporto svizzero. Se circa il 27% si sente invece leggermente svantaggiato, ben il 18% delle persone è toccato dalla povertà.

La metà delle persone di quest'ultimo gruppo dichiara, per esempio, di non poter permettersi di andare al ristorante almeno una volta al mese. Infine, il 5% delle persone risulta svantaggiato rispetto ai quattro aspetti menzionati qui sopra e si trova quindi in una situazione di povertà aggravata. In questo gruppo sono sovrarappresentate le donne giovani, sole con figli, straniere, residenti nell'arco lemanico, con un livello di formazione piuttosto basso e senza impiego.

Gli autori hanno potuto osservare lo sviluppo dei diversi gruppi durante un periodo di 13 anni. Si è avverato che la proporzione di questi gruppi è rimasta relativamente costante durante il periodo di osservazione (dal 1999 al 2012). La loro composizione è invece cambiata considerevolmente. La figura qui sotto mostra la composizione media della popolazione sotto il livello di povertà e la proporzione delle persone che riesce ad uscire dalla povertà aggravata tra il 1999 e il 2012. Ogni anno, in media, la metà dei nuclei domestici al di sotto della soglia di povertà migliora la propria situazione. Di conseguenza, possiamo affermare che è possibile cadere nella povertà e che è anche possibile uscirne.

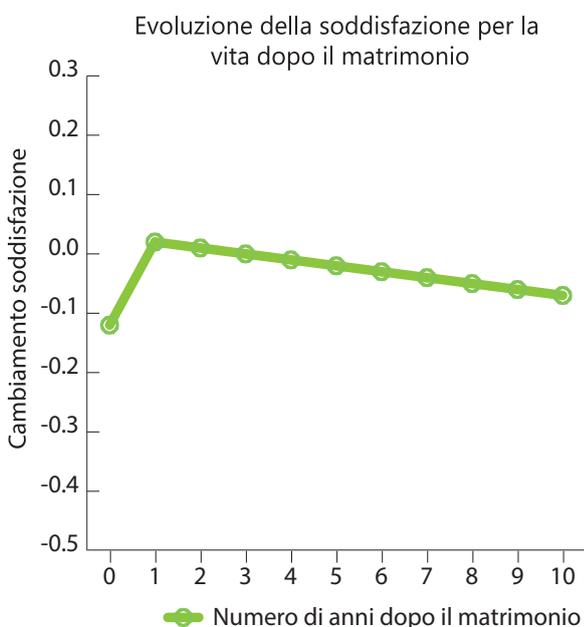


Fonte: Lucchini, M.; Butti, C.; Della Bella, S. und A. Lisi. 2017. „The application of a topological clustering technique to capture forms and dynamics of deprivation in contemporary Switzerland.“ Quality and Quantity.

Quale impatto ha il matrimonio sulla soddisfazione nella vita?

Durante gli ultimi decenni, la ricerca in scienze sociali ha mostrato che le persone sposate sono più soddisfatte nella loro vita ed hanno una migliore salute rispetto alle persone celibi o nubili; queste persone tendono inoltre a presentare meno comportamenti a rischio: per esempio fumano meno sigarette e bevono meno alcolici. Il matrimonio è tra l'altro una fonte importante di affetto e sostegno sociale, fattori che riducono il sentimento di depressione. Questi risultati sono però oramai criticati da alcuni ricercatori. Secondo loro, non solo le persone sposate, ma anche le coppie senza formale vincolo matrimoniale e le persone celibi o nubili hanno delle solide reti sociali e quindi dei mezzi per fronteggiare i rischi della salute.

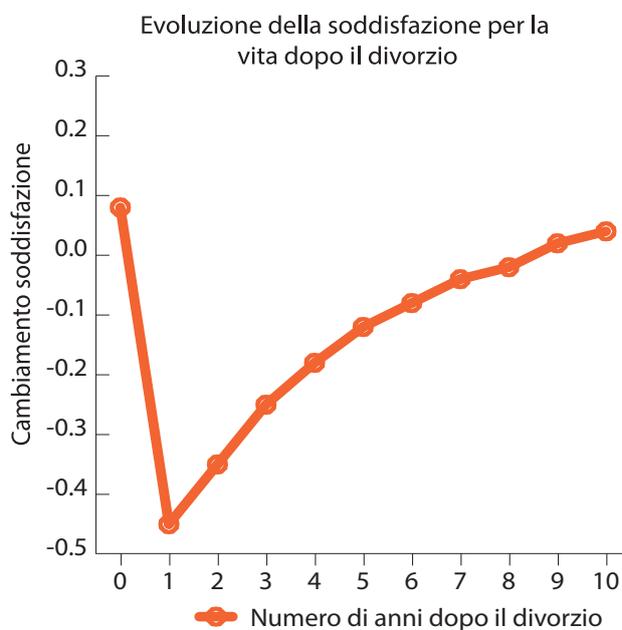
Sulla base dell'inchiesta "Vivere in Svizzera", Matthijs Kalmijn ha studiato la relazione tra il matrimonio e la soddisfazione nella vita. Come mostra il grafico a sinistra, la soddisfazione nella vita aumenta dopo il matrimonio. Tuttavia, col passare degli anni, il matrimonio non rende marito e moglie più felici. Si osserva un aumento della soddisfazione nella vita in particolare nel primo anno che segue il matrimonio. Negli anni seguenti, la soddisfazione diminuisce sempre pur restando ad un livello leggermente superiore rispetto a quello prima del matrimonio. Matthijs Kalmijn conclude quindi che il matrimonio ha un effetto debole ma positivo sulla soddisfazione nella vita.



Il discorso è diverso per il divorzio. In effetti questo evento ha un'influenza più importante sulla soddisfazione nella vita rispetto al matrimonio (vedi grafico a destra). Nell'anno che segue il divorzio, la soddisfazione nella vita diminuisce in modo significativo. Ancora una volta questo effetto non si rinforza col passare degli anni, ma si affievolisce nel tempo. Dopo qualche anno, le persone toccate dall'evento vedono il loro livello di soddisfazione avvicinarsi a quello prima del divorzio. Un'altra constatazione è che i risultati per gli uomini e per le donne divergono: dopo il divorzio, la soddisfazione nella vita delle donne diminuisce meno bruscamente che quella degli uomini.

Confrontando l'influenza del matrimonio a quella del divorzio, osserviamo che il divorzio ha un'influenza maggiore sulla soddisfazione nella vita. L'aumento della soddisfazione a seguito di un matrimonio è in realtà nettamente più debole che la sua diminuzione dopo un divorzio.

Infine, contrariamente ai risultati delle ricerche precedenti, questo studio recente dimostra che il matrimonio migliora la soddisfazione nella vita, ma non la salute fisica. Questi risultati sono stati recentemente divulgati anche del New York Times (l'articolo è disponibile sul nostro sito internet).



In che misura le caratteristiche cantonali contribuiscono ad una visione pessimistica del futuro?

Una persona pessimista non vede il proprio avvenire e corre il rischio di cadere in depressione. Come succede? Gli avvenimenti negativi e la personalità giocano un ruolo determinante, ma non sono sufficienti per spiegare la caduta in depressione. Sulla base dei dati dell'inchiesta "Vivere in Svizzera", Davide Morselli ha dimostrato che anche le differenze cantonali giocano un ruolo.

Tra i fattori che portano ad una visione pessimistica del futuro c'è spesso un evento negativo, come, per esempio, la perdita di una persona cara o la disoccupazione. Se questo sentimento perdura, ciò può condurre alla depressione. Oltre all'importanza degli eventi della vita, la ricerca ha dimostrato che le persone emozionalmente instabili e tristi sono più soggette a essere pessimiste e a cadere in depressione. Oltre a queste caratteristiche individuali, il clima emozionale dei vari cantoni sembra ugualmente giocare un ruolo. Secondo l'autore dello studio, fattori come il reddito cantonale medio, la disoccupazione regionale, ma anche il clima emozionale del cantone possono essere decisivi. Un clima emozionale negativo è determinato dal valore medio delle emozioni negative, come la depressione, il pessimismo verso il futuro o l'ansietà dei partecipanti all'inchiesta di un dato cantone. Con un punteggio di tre punti su dieci, il clima emozionale peggiore è quello del Canton Ginevra, mentre il migliore è quello dell'Appenzello Interno con un punteggio di otto punti su dieci. Anche se l'esempio mostra che esistono delle differenze tra cantoni, tutti i cantoni riportano un livello relativamente basso di depressione, di pessimismo e di ansietà.

Le analisi di Davide Morselli mostrano che le caratteristiche individuali sono le determinanti più importanti per il pessimismo verso il futuro. E ciò vale particolarmente per i fattori mentali come la depressione, l'instabilità e l'introversione. Tuttavia, le caratteristiche cantonali devono essere prese altrettanto seriamente. In effetti, sia il tasso di disoccupazione che il clima emozionale di un cantone contribuiscono a spiegare il pessimismo verso il futuro delle persone che ci vivono. Questi risultati sono importanti per le politiche sociali perché mostrano che, oltre ad un'assistenza medica individuale, sono essenziali delle misure collettive che mirano a ridurre le ineguaglianze economiche e a promuovere un buon clima emozionale.

Fonte: Morselli, D. 2017. „Contextual Determinants of Hopelessness: Investigating Socioeconomic Factors and Emotional Climates.“ Social Indicators Research.

Chi siamo: L'inchiesta "Vivere in Svizzera" è condotta da FORS, Centro di competenza svizzero in scienze sociali, affiliato all'Università di Losanna. Il team di "Vivere in Svizzera" collabora con l'istituto di sondaggio M.I.S. Trend, che ogni anno realizza le interviste. "Vivere in Svizzera" è un'inchiesta panel, che significa che comprende un numero rappresentativo d'individui interrogati periodicamente. Questo tipo d'inchiesta si svolge da diversi anni anche in altri paesi, come la Germania, la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia, la Corea del Sud e la Russia.

Lo scopo di questo studio è di raccogliere delle informazioni per capire meglio l'evoluzione delle vostre condizioni di vita, lo stile di vita, il lavoro ed i passatempi, le amicizie, la salute, le credenze e le vostre attese. Viviamo in un mondo in costante evoluzione, ma, allo stesso tempo, sappiamo ancora poco sull'impatto di questi cambiamenti sulla nostra vita quotidiana. L'inchiesta "Vivere in Svizzera" è finanziata dal Fondo nazionale Svizzero per la ricerca.

La partecipazione: ogni partecipante rappresenta più di un migliaio di persone, non è rimpiazzabile con persone dalle caratteristiche simili, come, per esempio, da quelle che hanno la stessa età o lo stesso livello d'educazione o che abitano nella stessa regione.

Il suo anonimato è garantito. È assolutamente impossibile identificarla: 1. Gli impiegati e le impiegate di M.I.S. Trend sottostanno al segreto professionale. 2. Per assicurare la confidenzialità, i Suoi dati saranno anonimi. 3. Né il team di "Vivere in Svizzera", né i ricercatori e le ricercatrici avranno accesso al vostro nome, indirizzo o data di nascita esatta.

